LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il pasticcio scoperto da un poliziotto che voleva notizie di un giovane ferito a giugno

«Moribondi per sempre» al Cto

Sono quei pazienti per i quali i medici hanno scordato di sciogliere la prognosi

Marco Accossato

Moribondi, ma per errore. Per gli schedari del Cto la vita di 38 pazienti è appesa a un filo da giorni, settimane, mesi. Uomini e donne, giovani e anziani, torinesi e non, vittime di incidenti stradali, infortuni sul lavoro o in casa, malori: tutti in condizioni disperate. Invece no, quei feriti sono stati dimessi, già guariti, o trasferiti in altri ospedali. Il problema è che i loro medici si sono dimenticati di compilare il referto di sciolta-prognosi e si è creato così un grosso pasticcio burocratico. Non essendo stati informati del miglioramento delle condizioni di quelle persone inizialmente sospese fra la vita e la morte, i magistrati che seguono le indagini sui vari casi hanno lasciato aperte decine di fascicoli, continuato a tenere sequestrate vetture che avrebbero dovuto invece essere riconsegnate ai proprietari, sigillate aree di cantieri dove si sarebbe potuto riprendere a lavorare e invece resta tutto bloccato. Soltanto dodici delle 38 persone giunte al Cto in condizioni disperate restano effettivamente ricoverate nei reparti di via Zuretti. Ma anche per loro la prognosi non è più riservata e anche per loro l'ospedale avrebbe dovuto comunicare alla procura, attraverso il commissariato di zona, lo scambio pericoloso.

La vicenda è stata segnalata alla direzione sanitaria del Cto proprio dai funzionari del vicino commissariato di corso Sperja, dopo che un magistrato ha chiesto notizie sulle condizioni di un ragazzo gravemente ferito a giugno in uno scontro. «Alla procura non è giunta più alcuna informazione», ha spiegato il magistrato. Uno dei poliziotti di turno al Cto ha scoperto che il ragazzo era stato trasferito da tempo in un altro ospedale della provincia, che le sue condizioni erano migliorate, ma i medici si erano dimenticati di compilare il referto. Il paziente, dunque, risultava ancora gravissimo. Il poliziotto ha approfondito, s'è annotato nomi e cognomi di tutte le persone dichiarate in «prognosi riservata» da gennaio ad agosto, e alla fine ha scoperto che quella svista non è l'unica. L'elenco dei «moribondi per sbaglio» è lungo due pagine: Maffeo G., Luigi L., Pietro V., Franca L., Sabrina M., Mario B., e tanti altri. Ventidue anni, settantuno, ventitré, diciannove, e via così.

La direzione sanitaria conferma l'incidente. «Ma già in passato - precisa il direttore sanitario, Alberto Pairotti - abbiamo ricordato ai primari l'obbligatorietà dei referti di sciolta prognosi. Sarà inviata un'altra circolare, e nel frattempo si stanno recuperando le cartelle cliniche di tutti i pazienti, per compilare e consegnare finalmente alla procura i referti mai fatti. Ma è un lavoro lungo, e per ora sono solo quattro i documenti completati.

La questione riguarda soprattutto gente arrivata in ospedale in seguito a incidenti stradali o sul lavoro

Psicologia contro i tumori

Nuovo servizio alle Molinette in sostegno di malati e parenti

Inaugurato all'ospedale Molinette il servizio di Psico-oncologia, un sostegno in più destinato ai pazienti che lottano contro un tumore, ai loro parenti, e al personale medico e infermieristico dei reparti dove si combatte questo terribile male. Il progetto è legato ai Dipartimenti dei professori Antonio Mussa e Oscar Bertetto, direttori delle Oncologie universitaria e ospedaliera: si avvale della collaborazione di medici specializzandi in psichiatria oncologica.

Basato sull'ipotesi di una correlazione fra depressione dell'umore ed evoluzione del cancro, il servizio punta al miglioramento della qualità di vita. Spiega infatti Mussa, direttore della scuola universitaria e coordinatore del progetto assieme al collega Riccardo Torta, ricercatore del dipartimento di Neuroscienze: «Il tumore rappresenta ormai la seconda causa di morte in Europa e in America del Nord. La sopravvivenza dei malati, tuttavia, si è notevolmente prolungata, ma questo maggiore periodo di tempo crea frequentemente nuove problematiche di tipo sia fisico sia psichico. Il paziente che subisce una diagnosi di neoplasia deve essere aiutato ajutato a convivere con la sua situazione. E con lui devono essere sostenute anche le persone che gli stanno accanto, familiari o personale ospedaliero che sia».

Il servizio di Psico-oncologia è attivo tutte le mattine, dal lunedì al venerdì. La delibera che lo riconosce ufficialmente dopo una sperimentazione durata alcuni mesi è stata firmata nei giorni scorsi dal direttore generale dell'azienda ospedaliera, Luigi Odasso. Lo staff di psico-oncologi lavorerà non solo nei reparti di Oncologia dell'ospedale di corso Bramante (i numeri telefonici di riferimento sono lo 011/633.52.05 e lo 011/633.61.20), ma anche in quelli di Terapia del dolore. Prevista la consulenza ambulatoriale per degenti esterni e per le terapie psicofarmacologiche e di supporto psicoterapeutico nei cosiddetti day-service, i ricoveri in giornata. [m. acc.]

UNIVERSITÀ DI TORINO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Il Preside
Università degli studi di Torino
COME DIVENTARE UMANISTI
Corso residenziale estivo di orientamento della Facoltà di Lettere e Filosofia (CREOLe)
Bardonecchia, 6-11 settembre 1999
La Facoltà di Lettere e Filosofia inizia quest'anno corsi residenziali estivi per stabilire una prima occasione di incontro culturale con studenti del penultimo anno della scuola secondaria.
Quest'anno, grazie alla disponibilità del Comune di Bardonecchia, diamo inizio ai corsi assegnando 70 borse di studio a studenti dei Licei Classici e Scientifici della Provincie di Torino, Asti, Cuneo e Biella segnalati dalle Presidenze per i meriti scolastici e per le attitudini dimostrate verso gli studi umanistici.
Restano disponibili altri 30 posti per studenti del penultimo anno dei Licei Classici e Scientifici che vogliano partecipare, con una modica spesa, all'iniziativa. Preghiamo questi ultimi di prendere contatto con la Segreteria della Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia negli orari d'ufficio (Tel. 011.670-3231 e 670-3768). Il programma culturale per gli studenti che vogliono partecipare consisterà in conversazioni su grandi temi della cultura contemporanea e sui programmi che la Facoltà di Lettere di anno in anno offre agli studenti.
Agli incontri parteciperanno: Cristiano Antonelli, Paolo Bertetto, Bruno Bongiovanni, Anna Chiarloni, Guido Davico Bonino, Giovanni Filoramo, Massimo Firpo, Gian Franco Gianotti, Marziano Guglielminetti, Barbara Lanati, Franco Marenco, Giorgio Pestelli, Franco Remotti, Mario Ricciardi, Sergio Roda, Gianni Romano, Sergio Scamuzzi, Giuseppe Sergi, Lionello Sozzi, Tullio Telmon, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo, Carlo Augusto Viano, Alessandro Vitale Brovarone.
Nel pomeriggio e nella serata sono previste escursioni, proiezioni e musica.
IL PRESIDE prof. Nicola Tranfaglia

Specchio DELLA STAMPA
In edicola da sabato 28 agosto
✓ Che bello sono figlio unico. Si diceva che fossero viziati e che soffrissero di solitudine. Ora gli psicologi rovesciano i clichè. Crescere da soli può essere un vantaggio.
✓ Ombre rosa. L'altra metà della storia: il selvaggio West delle ragazze da saloon. Per conoscere davvero la frontiera bisogna far tappa nei bordelli. E le sorprese non mancano.
✓ Salma Hayek, il peperino di Veracruz. Una piccola grande donna è la protagonista di Wild Wild West. Questa volta la "magnifica preda" è messicana.
✓ Il campionato virtuale. Inizia la serie A con un'overdose di calcio in tv. Nella stagione degli anticipi e dei posticipi. Roberto Beccantini analizza la sfida tra il calcio giocato e quello parlato.
✓ Miracolo all'abbazia. Era un convento francescano abbandonato. Un architetto visionario ha trasformato la Scarzuola, in Toscana, in una città ideale. Un sogno che continua nell'opera del figlio.
✓ I segreti del Sahara. In Libia, con l'archeologo che ha scoperto le pitture rupestri più belle del deserto. Un mistero ancora in parte da interpretare, ma che potrebbe essere la chiave per capire la nascita della civiltà.

Incidente venerdì pomeriggio sul rettilineo tra Bairo e Agliè. E' spirato poche ore dopo

Scontro, muore quindicenne

Gli avevano appena regalato la moto

Giampiero Maggio

AGLIÈ

E' morto ad appena 15 anni. E' morto a bordo di quella moto che per mesi aveva chiesto ai genitori e che loro, poche settimane fa, dopo la promozione al secondo anno della scuola per perito Agrario a Caluso, gli avevano finalmente regalato. Michele Vezzetti, di Agliè, si è spento al Cto dopo ore di agonia.

Lo aveva portato lì l'elicottero del 118 dopo il terribile incidente in cui è rimasto coinvolto venerdì nel tardo pomeriggio. Si è scontrato contro un'auto sulla provinciale 41, sul lungo rettilineo che collega i Comuni di Bairo e Agliè. Doveva raggiungere gli amici, per una chiacchierata, per quattro risate come faceva ogni giorno dopo i compiti di scuola e prima della cena. La sua compagnia lo stava aspettando anche venerdì: poi quella voce che forse Michele era rimasto coinvolto in un incidente si è sparsa in un amen per il paese. E allora sono corsi tutti sulla provinciale.

La moto del ragazzo ha urtato con violenza l'auto di Monica Musmeci che svoltava a sinistra

Michele Vezzetti

«Lo aspettavamo, poi ci han detto quello che era successo ma non volevamo crederci: invece era capitato veramente. C'era anche il papà del ragazzo, Massimo Vezzetti, 43 anni, presidente della Coldiretti di Agliè. E la mamma, Marina Appino: «Devi farcela Michele, devi farcela, forza, non mi lasciare», continuava a gridare la donna mentre l'equipe di medici del 118 intubava il ragazzo. Minuti drammatici nel tentativo di strappare Michele alla morte in attesa dell'elicottero. Ma l'urto contro la Suzuki guidata da Monica Musmeci, 33 anni, di Ivrea è stato violento. Uno scontro bacnale: la donna (rimasta illesa), diretta a Bairo, deve svoltare nell'area di servizio del distributore di benzina «Tamoil». E proprio in quel momento dalla parte opposta arriva la moto da «Enduro» del ragazzo. Michele cade a terra privo di sensi: ha profonde ferite all'addome e alla testa, perde molto sangue. Arrivano le ambulanze, i vigili del fuoco, i carabinieri per capire l'esatta dinamica.

Si aspetta l'elicottero che, dice qualcuno, giunge sul posto un po' in ritardo. E poi il volo fino al Cto dove per Michele però non c'è più nulla da fare. Gli amici lo ricordano così: «Aveva sempre voglia di scherzare, era un grande compagno e adesso ci mancherà». Ancora non si sa quando verranno svolti i funerali.

Risultati autopsia

I due albanesi giustiziati tra i rifiuti

Li hanno uccisi con tre colpi di pistola, dopo averli fatti sedere su un cumulo di macerie e rifiuti. Tre colpi al volto, esplosi a bruciapelo da una revolver. L'autopsia, eseguita venerdì pomeriggio dal professor Carlo Torre, ha fornito qualche elemento in più per far luce sull'omicidio dei due albanesi, freddati nella notte tra mercoledì e giovedì in via Germagnano, nei pressi della discarica dell'Amiat: sono particolari tecnici, utili per definire la dinamica dell'omicidio.

Il medico legale ha stabilito che Bega Castriot e il suo connazionale non ancora identificato sono stati ammazzati lì, in quello spiazzo invaso dai rifiuti e dalle erbacce, un ora almeno prima che i cadaveri venissero scoperti dall'equipaggio di una volante. Che cosa erano andati a fare in quel posto non si sa. Ma sembra assai probabile che i due avessero un appuntamento con i killer, i quali li hanno prima costretti ad accovacciarsi a terra e quindi hanno sparato.

Chi dei due è stato ucciso per primo? Verosimilmente il giovane la cui identità è ancora un mistero. Sul corpo di Bega Castriot sono, infatti, stati trovati graffi ed ecchimosi ed aveva la maglietta stracciata: segni di una violenta colluttazione, magari un disperato tentativo di fuga tentato dopo aver visto ammazzare senza pietà il suo giovane amico. La stessa arma avrebbe sparato contro di lui altri tre colpi in rapida successione.

Intanto venerdì notte sono proseguiti i controlli della Questura nel mondo degli immigrati albanesi. Altre quattordici persone sono state fermate e condotte negli uffici della Squadra Mobile per l'identificazione. Nei confronti di alcuni potrebbe scattare il provvedimento di espulsione dal territorio Italiano. Sul fronte delle indagini, invece, l'attenzione è puntata sulla prostituzione, su una possibile guerra tra bande per il controllo dello stesso paese in Albania, per il controllo di fette di territorio sulle quali far «lavorare» le donne. Non ci sarebbe nessun collegamento, invece, con la sparatoria della notte di ferragosto al chiosco di corso Maroncelli, nel quale rimasero feriti due albanesi. Anche allora si sarebbe trattato di una discussione tra elementi legati al racket della prostituzione. Ma gli interessi in gioco erano minori e diverso era anche lo spessore criminale di chi ha deciso di impugnare le armi per tutelare i suoi «affari».

EROTICA VIDEOSHOP
APERTO TUTTO L'ANNO ORARIO CONTINUATO
10126 Torino - Via Belfiore 20
a 100 mt. stazione Porta Nuova
Tel.011.65.79.44
APERTO TUTTI I GIORNI, SABATO COMPRESO, DALLE h. 09.30 ALLE h. 01.00

LABORATORIO ODONTOTECNICO
esegue
Riparazioni di Protesi
in 3 ore.
Provvisori in giornata
anche a domicilio
tel. 0339.8612747

DB &C
Idee per Voi.
Dal Bianco & C. s.a.s.
Fotografia & Progetti grafici
tel. +39 0116 696 004 - fax +39 0116 591 817
e-mail: dbec@inrete.it http://www.dalbianco.com

CITTÀ DI TORINO
Divisione Servizi Socio-assistenziali
Educatori Professionali
ISCRIZIONI PER L'ANNO 1999/2000 alla S.F.E.P.
SCUOLA FORMAZIONE EDUCATORI PROFESSIONALI
Via Cellini, 14 - Torino Tel. 011 4428910/4428911
DURATA E STRUTTURA DEL CORSO: triennale (2400 ore complessive) con lezioni teoriche (1500 ore) e tirocinio (900 ore) presso i Servizi. Al compimento viene rilasciato un Attestato abilitante allo svolgimento delle funzioni di Educatore Professionale nel comparto socio-assistenziale.
FREQUENZA: obbligatoria
ALLIEVI AMMESSI: numero 30
REQUISITI PER L'AMMISSIONE:
- età tra i 19 anni (compimento entro il 31/12/99) e 25 anni (nati in data non anteceden te il 1/1/1974);
- possesso di diploma di Scuola Secondaria Superiore di 2° grado di durata quinquennale;
- stato di disoccupazione autocertificato all'atto dell'iscrizione;
- idoneità sanitaria;
- superamento delle prove di Selezione (prova scritta fissata per il 23/9/1999)
PRESENTAZIONE DOMANDE ALLE PROVE DI SELEZIONE: dal 15/7 al 15/8/1999, su apposito modulo da ritirare presso la segreteria della S.F.E.P., Via Cellini 14, Torino (dalle ore 9 alle ore 12, sabato e festivi esclusi).
L'avvio del Corso è subordinato alla autorizzazione regionale, previa verifica della disponibilità delle risorse finanziarie necessarie alla attuazione del Corso stesso.
IL DIRIGENTE dott.ssa M. Grazia Lorenzelli

I CD-ROM DELLA STAMPA
tutto compact LA STAMPA
800-011959
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ CON ORARIO CONTINUATO DALLE ORE 8,30 ALLE 19,00
www.lastampa.it

SAPER SPENDERE

Simonetta

Tensione in campagna con i vicini di casa

NON è tutto idilliaco per chi ha una casa in campagna. Un lettore, che vuole l'anonimato per timore di ritorsioni, ha un problema di buon vicinato: la sua casa è situata proprio al confine con un terreno agricolo coltivato a mais e che richiede notevole irrigazione. Conseguenza? «Vivo nel terrore che l'acqua penetri sotto casa e l'umidità salga nei muri danneggiandoli. Questa casa ho potuto solo ristrutturarla e non abbaterla (mi sarebbe costato meno) e come molte abitazioni di campagna ha ben scarse fondamenta. Un fosso per portare via l'eccesso di irrigazione potrebbe essere opportuno, ma quelli, i vicini, non ne vogliono sentir parlare. Inoltre c'è una strada privata sulla quale costoro hanno diritto di passasse tra cinque e dieci cm all'interno della mia proprietà per facilitare il passaggio dei mezzi agricoli. Sul mappale la strada è segnata di 3 metri di larghezza, ora è di 4. La legge li può obbligare alla costruzione del fosso? E se io proponessi uno scambio: lasciano larga la strada, ma loro costruiscono il fosso retrocasa per lo smaltimento dell'acqua? Altrimenti potrei ripotare la recinzione alla posizione di confine sulla strada?».

L'architetto Vanna Bruno non nasconde le difficoltà: «Per il Codice civile - spiega - se l'utilizzo del fondo agricolo è lecito e normale, il lettore non può accampare alcun diritto. Infatti se sul fondo è seminato il mais e il conduttore lo deve irrigare nella misura necessaria a garantirne la crescita, è suo diritto farlo e il confinante non può chiederglì di prendere provvedimenti perché teme di essere danneggiato. Potrebbe farlo solo se l'irrigazione procurasse tracimazione dell'acqua. La magistratura, in casi analoghi, è stata chiara: dovrà essere il lettore a provvedere a isolare la casa. E come? Potrebbe procedere all'impermeabilizzazione del muro sul confine non solo dall'interno come ha già fatto, ma anche dall'esterno. In questo caso con un accordo tra le parti o - in caso estremo - con l'intervento del pretore, si dovrà - senza recar danni e compatibilmente con i cicli di coltivazione - entrare nel fondo del vicino, scavare il terreno a ridosso del muro fino alla fondazione, impermeabilizzare e proteggere la faccia del muro a contatto con la terra, facendo risalire l'impermeabilizzazione ben oltre il piano di campagna, poi rincalzare e risistemare il terreno. Non si tratta di cosa da poco e dovrà essere assistito da tecnici qualificati».

Continua l'architetto: «Per quanto riguarda la raccolta e lo scarico e allontanamento delle acque piovane, il codice prevede che ciò avvenga sempre sul fondo di proprietà. Infine, il problema della strada. Non essendo ancora passati 20 anni non è ancora scattata l'usucapione, quindi è lecito e possibile ripotare la strada alla larghezza prevista nella misura catastale. Tuttavia suggerisco di vedere se il piano regolatore indica qualche norma relativa alla zona. Infatti, se la strada, seppure privata, fosse indicata come "vicinale ad uso pubblico" sarà il Piano regolatore o il piano viario a stabilirne la larghezza. E a questo devono attenersi tutti i proprietari della strada». Unico consiglio? Prima di intraprendere qualsiasi passo si metta nelle mani di un buon avvocato.

★ Aldo, in un monolocale in affitto, sostiene di avere pagato fino a sei mesi fa soltanto l'affitto pattuito, «ma ora il proprietario mi fa anche pagare le spese ordinarie di acqua e pulizia scale ecc. Ma è giusto? Devo pagarle?».

Secondo l'avvocato Lorenzo Profeta «il lettore si può ancora considerare fortunato»: «Il pagamento è dovuto (e non da adesso); si tratta proprio di servizi e forniture di cui è l'inquilino a usufruire e - quindi - non può lamentarsi né esimersi».

★ Luigina ha riscontrato «un infiltrazione nel soffitto del box, dovuta ad acqua piovana e innaffio del giardino sovrastante. A carico di chi è la spesa in caso di riparazione?».

«E' impossibile rispondere - sostiene il legale - senza sapere né di chi sia il giardino sopra-stante (proprietà comune o esclusiva?), né come sia stato accertato un nesso di causalità tra infiltrazioni e giardino e senza aver letto il regolamento».

SOME RIGHTS RESERVED